

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al
466336

LA Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVII n. 3
17 Novembre 1988

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

ABONNAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

5 LUNE E 4 GAROFANI Editori

Incuriositi dalla citazione fatta sull'ultimo numero del nostro Giornale (19 ottobre 1988, pagina 8) dall'egregio collega che va «spungolando di qua e di là», ci siamo procurati subito il libro «LA SAPIENZA DEL GIORNALISTA DI REGIME», edito recentemente da 5 LUNE & 4 GAROFANI EDITORI. Per la verità, del prezioso vademecum avevamo sentito parlare, tempo fa, ma in sordina e con riservatezza. Esso, infatti, circolava «pro manuscris» soltanto tra gli introdotti: era, insomma, «ad usum nostrum». Ma dopo il consolidamento del Regime, seguito alla sodata vittoria del voto palese, è giunto che sia venuto alla luce in edizione pubblica. Un volume non grosso, ma dignitoso e robusto, in veste tipografica moderna e abbastanza elegante, tale da compensare, sufficientemente, la mortificante impostazione ingiunta agli scribi del Regime, (ai quali è dato gratuitamente) di leggero perbenismo e i-ninterrottamente. L'odiosa impostazione è diluita e, per così dire, nobilitata, dall'analogo ammonimento che il vecchio amico del buon senso, il poeta latino Q. Orazio Flacco, a proposito dei classici greci, rivolgeva ai nobili amici Pisones: «nocturna versate manu versus diurna», che ora, con tanto di citazione (Ep. ad Pis., 269), si legge sul frontespizio dell'ultissima pubblicazione del Regime.

Apriamo una parentesi. Ci è stato riferito che il Capo-scribo del Regime, qui a Cava, in assoluta obbedienza ai desideri del Pa-

droni, una copia di questa pubblicazione l'ha letta sul comodino della camera da letto, al posto della Bibbia, per la consueta lettura quotidiana. Sarà vero? E' affar suo. Chiussa parentesi. Noi, dunque, acquistata la preziosa pubblicazione (costa 55 mila lire: ci è stato spiegato che il prezzo del Regime, per gravi affezioni patologiche, a cui è tenuto alto per limitare la diffusione fuori delle cerchie dei nostri, cioè dei «combinati»), abbiamo letto di un sol fatto, tan to interessante è l'argomento e se ne scriveva il discorso e saggio l'insegnamento. Un vero tesoro! E abbiamo capito il perché di tanta musica sulla stampa che quotidianamente leggiamo,

il perché delle sviluoline, il perché delle indulgenze» (pag. 90 riga 18 dell'opera più volgarmente citata). Indulgenze concrete, come tutti vedono e sanno, nel fertiliSSIMO campo dove fiorisce il bianco fiore e dove, da qualche tempo, vigoreggia il garofano rosso, abbelliti, l'uno e l'altro, dall'umile foglia d'edera, sempreverde. Nell'altro campo, invece, dove puoi le indulgenze, per esservi nate, dovrebbe essere di casa, nessuna largazione di indulgenze, perché son mancate le veline. Veline non ce ne sono state e non ce ne potevano essere perché non ce n'è materia. Non si è fatto e non si fa niente. Niente si continua in sesta pag.

Dall'ultimo nostro appuntamento sono trascorsi una ventina di giorni e di grossi avvenimenti non se ne sono registrati. Comunque se ne preparano indubbiamente. Intanto l'11 novembre, finalmente dopo tante fere e disfere (i socialisti pare che a livello regionale abbiano tentato di fare slittare il più possibile), si è tenuta l'Assemblea intercomunale dei Comuni di Cava dei Tirreni e di Vietri sul Mare per eleggere la nuova Assemblea dell'U.S.L. 48. Da essa, entro termini brevi, dovrà essere eletto il nuovo Comitato di Gestione. Solo allora, praticamente, il programma sanitario sul territorio Cava-Vietri po-

ECHI DI VITA AMMINISTRATIVA

Articolo
di Antonio Battuello

programmate in passato e l'affidamento della gestione a privati e a società di privati che garantiranno l'efficiente utilizzo di palestre campi da minacciole, tennis, bocce, piscine e così via.

a) - Una migliore sistemazione della viabilità cittadina, centrale e periferica, grazie al proseguo dei lavori per il Trincerone e a percorsi che tendano a decentrare il traffico del centro.

b) - La chiusura, in prospettiva, del centro storico,

trà essere organizzato e reso operante dalla nuova maggioranza DC-PRI, presente a livello soprattutto cittadino.

E l'augurio è che ci si muova con sagacia e tempestività, nell'ambito del possibile e del meglio.

Al Comune, nel mentre iniziano ad incamminarsi i vari settori della macchina amministrativa, i partiti, cui è demandata la guida della città presentano i propri programmi. Il tempo intercorso dalla formazione della nuova guida ad oggi è servito per rendersi conto della realtà, per verificare le esigenze effettive della città, individuare settori e priorità di interventi, tracciare, infine, un programma che non fosse il mondo dei sogni, ma un insieme di cose da realizzare per migliorare effettivamente le condizioni di vita dei cives.

Così si giustifica la previsione di una nuova strada da percorrere per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (attualmente esercitati in quel di Croce): un impianto da collocare nel territorio cavaesino, perché Cristo, come ha detto l'Arcivescovo di Parigi, non è un eroe da film.

FATMA CAPOCELLI di Manduria

Altri punti programmatici della maggioranza DC-PRI sono:

a) - Una migliore sistemazione della viabilità cittadina, centrale e periferica, grazie al proseguo dei lavori per il Trincerone e a percorsi che tendano a decentrare il traffico del centro.

b) - La chiusura, in prospettiva, del centro storico,

PREMIO CAVESI NEL MONDO

il 10 dicembre p.v. sarà consegnato nella sala consiliare del comune di Cava il premio Cavesi nel mondo istituito dall'Azienda di Soggiorno al Col. CC. Sabato Palazzo.

allorquando saranno approntati gli strumenti per compiere saggiamente l'operazione.

c) - Ancora l'attuazione dell'arredo urbano per il Centro con relativi sottoservizi.

d) - La sistemazione razionale ed attenta del Cimitero

e) - La realizzazione delle strutture sportive già

Continua in VI pag.

Cristo non è un eroe da film

Così ha detto l'Arcivescovo di Parigi ai giornalisti che l'intervistavano sul film «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese, tratto dall'omonimo romanzo di Nicos Kazantzakis.

Martin Scorsese e, per singolare coincidenza, omologo di quel Martin Lutero, riformatore tedesco, austriaco, il quale ruppe con la Chiesa di Roma che lo scomunicò, nonostante tutti gli sforzi compiuti dal Cardinale Gaetani - legato di Papa Leone X - per ri-condurlo all'ovile. E Martin Scorsese è parimenti un eretico come Martin Lutero ed anch'egli rischia la comunione in quanto, come ha detto il giornalista Gar-gani, quand'è stato inter-

vistato in televisione il Cristo del suo film non corrisponde al Cristo storico e, lo stesso parere ha espresso anche lo psichiatra Prof. Leonardo Ancona, che lo ha definito un film ambiguo, ossia inconcludente. Ci è sembrato opportuno trascrivere all'opus, parte del servizio giornalistico (corredato inoltre da un'ampia documentazione fotografica) apparso sul settimanale «Genesi» del 13 ottobre scorso. «Sempre più gravi gli incidenti davanti ai cinema di tutto il mondo e si proietta il film di Scorsese. «L'ultima tentazione di Cristo» film che non è una riduzione dei Vangeli, ma è tratto dal romanzo di Nicos Kazantzakis, ha riportato a Parigi,

FATMA CAPOCELLI di Manduria

il sessantotto. Il film più di questi dell'anno arriva in Italia (è in programmazione dal 7 ottobre) portandosi dietro il clima di terrore che ha provocato in tutti i Paesi dove è già uscito: in Francia si sono addirittura verificati sanguinosi incidenti e scontri con la polizia. I segnali di monsignor Lefebvre portavano cartelli con la scritta: «Scorsese è Satana, rispettate la fede rifiutate la sua bestemmia».

«Per un attimo ho pensato che fosse tornato il maggio del 1968, quando ogni giorno per le strade di Parigi c'erano cortei, scontri con la polizia, lacrimogene, dimostranti presi a mani, canneleate, racconta Sylvie Cros, una signora che nella serata di mercoledì 28 settembre rientrando a casa si è trovata, assieme a migliaia di parigini, nel cuore degli scontri più violenti. Mentre si vivevano questi momenti di grandissima tensione, sugli Champs Elysées e in place dell'Opera, due lunghe processioni di giovani e anziani di varie associazioni cattoliche recitavano l'*'Ave Maria* e il *'Gloria'*. Davanti ad altri cinema della città, poi, c'erano persone che innalzavano cartelli con la scritta: «Immondio film blasfemo». «Rispettate la nostra fede».

Col putiferio che ha scatenato, paragonabile a quello di uno stadio in subbuglio, Martin Scorsese è riuscito a conquistarsi una notorietà che non avrebbe conseguita neanche con l'assegnazione del «Leon d'Oro». E in fondo potrebbe anche bastargli. Siccome però il lupo cambia il pelo ma non il vizio, egli potrebbe servirsi nuovamente di Cristo per farne l'eroe di qualsiasi guerra mondiale.

Ci serviremo semmai, a tempo, del voto, il solo rimedio che ci offre il sistema democratico in cui viviamo (malamente).

I Vescovi invitano il Clero alla povertà come S. Francesco, lasciare i propri beni alla chiesa e non ai parenti

Approvato il documento sul nuovo sistema economico all'assemblea episcopale. Gli ecclesiastici scelgono la povertà volontaria. I criteri per le disposizioni testamentarie.

TODI. Siamo alla svolta. Dall'anno prossimo, la Chiesa italiana non beneficerà più del contributo dello Stato per le «congrue», ma dovrà vedersela da sola, confidando non solo sui propri redditi, ma soprattutto sulle offerte dei fedeli. E di fronte a questi compiti, l'assemblea generale dei vescovi della Penisola ha tenuto necessario varare un documento che codifica, sistematizza e orienta le future iniziative volte al proprio sostentamento. Due sono i criteri di fondo che gli ecclesiastici intendono seguire in tale contesto: anzitutto, la «primaria responsabilità per il sostegno economico alla vita e all'azione pastorale della Chiesa spetta ai fedeli e alle comunità cristiane»; sin secondo luogo, che vescovi e sacerdoti debbono condurre una vita semplice, scegliendo la povertà volontaria».

L'indicazione di massima che la Cei intende dare è questa: tutti i beni della Chiesa e le somme che i fedeli faranno pervenire ad essa, saranno gestiti con correttezza e trasparenza, garantendo altresì la partecipazione dei laici offerto alla gestione delle somme che saranno così raccolte.

Siamo, come si vede, alla «glasnost» ecclesiastica. Si sa bene che, in base al nuovo Concordato, le offerte alla Chiesa (così come si usa da anni, per esempio, nella Germania Federale) sono deducibili dall'Irap nel suo annuale dichiarazione dei redditi; inoltre, si può scegliere di destinare alla Chiesa l'8 per mille delle imposte che provengono dal medesimo gettito. Ma come si fa a rassicurare i fedeli che le cose amministrative andranno così come vuole la nuova legge? La risposta

l'hanno già data i presuli riuniti in assemblea a Collevalenza, impegnandosi a seguire l'esempio di San Francesco e ad educare tutti gli ecclesiastici italiani ad abbandonare le ansie sfiduciate e la ricerca di sicurezza per vie che non sono evangeliche, anche perché l'esperienza storica dimostra che nelle mani di preti convinti, distaccati dai beni e generosi nel donare, non cessa di passare il flusso della carità dei fedeli, che basta per loro e giova a tanti altri, mentre nelle mani dei preti sfiduciati, preoccupati della sicurezza e perciò attaccati al denaro, quel flusso inesorabilmente si inaridisce.

Insomma, non si dovrà guardare ai nuovi centri economici come ad una occasione di guadagno oppure per aumentare le sostanze della propria famiglia: a tale criterio, anzi, vanno adeguate anche le disposizioni testamentarie, nel senso che sia i vescovi che i sacerdoti sono invitati a fare testamento in favore della Chiesa, evitando che quei beni finiscono ai parenti per successione di legge». In questi due anni di rodaggio il nuovo sistema di sostentamento del clero ha funzionato abbastanza bene anche se, come ha rilevato mons. Nicodemi, il reddito proveniente dai beni di proprietà della Chiesa è stato inferiore alle aspettative avendo reso soltanto 6 miliardi nel 1987 e 18 miliardi per l'anno corrente. C'è qualche preoccupazione in merito, ma non più di tanto e per ora sembrano placate le tensioni dei primi tempi nell'ambito della Chiesa.

Oggi si concludono i lavori della trentesta assemblea dei vescovi italiani, domani il card. Poletti terrà una conferenza stampa; altri documenti sulle Settimane sociali e sulla disciplina comunitaria sono andati in porto: un bilancio abbastanza positivo.

da «Il Giornale d'Italia»

Ne facessero una buona!

Chi? Quelli che dovrebbero rappresentare le nostre idee, difendere i nostri interessi, aiutare a vivere più umanamente. Ci riferiamo, insomma, ai cosiddetti onorevoli. Pare che tutti, e certamente quelli che fanno maggioranza nell'atto di varar leggi, siano stati attaccati da un virus perverso nel punto più delicato del cervello in maniera tale che il centro della razionalità ne risulta irrepabilmente compromesso. Non potrebbe spiegarsi altrimenti perché non ne azzeccino una.

Impariamo da ragazzi che, nell'antichità, c'era un leggendario personaggio il quale faceva diven-

tare oro qualunque cosa avesse toccato. E, tuttavia, morì di fame, perché, pur vivendo in mezzo a tanto oro, mai riuscì a portare in bocca un pezzo di pane autentico.

Una sorta inversa parsa toccata ai nostri Parlamentari: tutto ciò su cui mettono le mani diventa peggiore di com'era prima e, in ogni caso, risulta rovinoso per la gente. Ecco l'ultima: la tassa di cento lire sui sacchetti di plastica per la spesa, allo scopo di contrastare l'inquinamento. Per chi ci governa non si tratta di educare il cittadino a non la sciare in giro i sacchetti di plastica che danneggiano e detur-

pano la natura ma se paga, il cittadino i sacchetti di plastica, può gettarli dove vuole. La natura inquinata muore più contenta ora che sa di essere finanziariamente utile al Palazzo! Ci verrebbe da gridare con tutto il fiato «abu...». E veramente, vorremmo farlo. Ma non lo facciamo, né mai lo faremo. Prima, perché è perfettamente inutile: la faccia ce l'hanno di bronzo genuino, e poi perché ci teniamo a conservare la nostra razionalità, di cui siamo convintamente gelosi. Ci serviremo semmai, a tempo, del voto, il solo rimedio che ci offre il sistema democratico in cui viviamo (malamente).

Interrogazioni dei Consiglieri Comunali

Senatore del MSI e Avagliano del PCI

Petizione popolare

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN, Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena.

I sottoscritti cittadini

PREMESSO
che, ogni anno, puntualmente, nel periodo estivo, il cimitero di Cava dei Tirreni è sprovvisto d'acqua; che tanto provoca gravissimo disagio in quanto diventa impossibile poter onorare i propri defunti; che tale incomprensibile carenza è segno di grande inciviltà e di pessima conduzione della cosa pubblica;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti firmatari

CHIEDONO

alla S. V. che vengano presi i devoti e opportuni provvedimenti, accioché per la prossima estate, tale fenomeno non abbia più a ripetersi.

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri appartenenti al gruppo del MSI-DN, poiché esiste il gravissimo problema delle siringhe abbandonate, dopo l'uso, dai tossicodipendenti,

INTERROGANO
la S.V. per sapere se Ella, non intenda, (così come hanno già fatto altri suoi colleghi di Triuggio, Macherio, Sovico, Biassono), emettere una ordinanza sin daacale, volta a salvaguardare la sicurezza del territorio cavese, con la quale venga prevista una sanzione di L. 500.000 di multa per i tossicodipendenti che abbandonano per strada una siringa usata per iniettarsi sostanze stupefacenti.

PREMESSO
che presso l'ospedale di Cava dei Tirreni avvengono fatti di una gravità a dir poco allucinante; che, gli stessi sono stati ampiamente riportati dal Mattino del 14.2 c.a. «Paziente morto - diagnosi errata» e dal Giornale di Napoli del 16.2 c.a. «Non possono usare il bisturi» (ved. fotocopia che si allegano).

che, tali episodi incomprensibili denotano la grave situazione di sfasie che affligge da anni l'ospedale di Cava dei Tirreni, dovuta alla pessima conduzione socialista; che, è urgente correre ai ripari onde evitare l'aggravarsi di tale increscioso e preoccupante fenomeno;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti

INTERROGANO

la S.V. per sapere se non intenda sensibilizzare l'autarca dell'ospedale S. Maria dell'Olmo, esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

tilissimo, ma quasi del tutto inutilizzato da anni perché occorre installare, su una parete, una cappa aspirante, (peraltro già acquistata);

che, tale irriducibile lavoro di muratura potrebbe essere eseguito in un'ora e forse meno e con un costo di pochissime lire;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S.V. per sapere se Ella non intenda intervenire energeticamente nei confronti del Presidente dell'USL 48, onde sollecitare l'esecuzione di tale opera.

Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che ai sensi dell'art. 8 - 2° comma del DPR 761, del 20.12.1979, l'ufficio di direzione deve obbligatoriamente sentire il primario analista, figura apicale del settore, su ogni problema riguardante il servizio analisi;

che tanto sembra, senza alcun plausibile motivo, non accadrà, con grande pregiudizio per l'efficienza dell'intero servizio;

che ove mai tanto si dovesse verificare e ripetere in futuro, il tutto configurerebbe un'ipotesi classica di omissionis di atti di ufficio;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo uno spettrofotometro ad assorbimento atomico, (costato circa 25.000.000 circa), u-

tilissimo, ma quasi del tutto inutilizzato da anni perché occorre installare, su una parete, una cappa aspirante, (peraltro già acquistata);

che, tale irriducibile lavoro di muratura potrebbe essere eseguito in un'ora e forse meno e con un costo di pochissime lire;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S.V. per sapere se Ella non intenda intervenire energeticamente nei confronti del Presidente dell'USL 48, onde sollecitare l'esecuzione di tale opera.

Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che ai sensi dell'art. 8 - 2° comma del DPR 761, del 20.12.1979, l'ufficio di direzione deve obbligatoriamente sentire il primario analista, figura apicale del settore, su ogni problema riguardante il servizio analisi;

che tanto sembra, senza alcun plausibile motivo, non accadrà, con grande pregiudizio per l'efficienza dell'intero servizio;

che ove mai tanto si dovesse verificare e ripetere in futuro, il tutto configurerebbe un'ipotesi classica di omissionis di atti di ufficio;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratto delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inidonei;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune accioché i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatori e Vincenzo Morena
I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano scottorso alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO
che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà le cose già esistenti;

PREMESSO
che presso il laboratorio analisi dell'ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia per personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, strana-

mente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domene presso la Saub; che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni che i tecnici Giordano e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzional

Leggendo "GOCCE DI VITA," di Giuseppe Ripa.

IL POETA DEI GIORNI LONTANI

Non poteva non essere! Il nostro amico-poeta ritorna a noi con un nuovo libro di poesie, che ha intitolato *GOCCE DI VITA*. Precedentemente aveva pubblicato *«Immagini», «Immagini 2», «Perle solari, «Nuovi giorni», «Frammenti di luce»*. Si arricchisce quindi, la sua bellissima "collana" letteraria.

Il volume è in elegante veste tipografica; in copertina una stupenda opera del noto pittore battipagliese Alberto Firpan. Ne ha impressi i caratteri la Manganinof di S. Maria di Castellabate.

Ripa apre la raccolta con una significativa e comunque dedica. La PREFAZIONE è del sagista meridionale Domenico Chi effallo. Lo definisce IL POETA DEI GIORNI LONTANI. E spiega: «E quei giorni, fatti di ricordi e struggenti malinconia, e gli vive nella realtà d'oggi con la semplice intuizione di chi sa vedere il verdeggare delle foglie fra rami secchi e spogli, la limpida dolcezza delle acque pur nel fluire torbido di un fiume

in piena, la sospirata quiete dell'animo pur nel tumulto dei pensieri. Questo è Ripa: un poeta solitario che dipinge, con la poesia delle reminiscenze, un mondo che poesia non ha ...».

Più oltre scrive: «Ripa si guarda attorno e nell'incessante incalzare delle ore sa intuire i momenti più veri e palpiti della vita ... Questi stupendi intuiti, che penetrano l'essenza più vera della vita, Ripa li raccolge in un bicchiere di cristallo, per renderli in trasparenza e gustarli goccia a goccia, assaporandone la gioia, bevendone la linfa che fa germogliare la sua dolce e delicata vena poetica ...».

Splendidi anche i GIUDIZI del prof. Luciano Sansone, presidente del Centro Sociale «G.na De Vivo», del prof. Carmine Maiuri e del giornalista Antonino Pirpan.

SANSONE: «... Giuseppe Ripa coglie nei "silenzii" i momenti più belli per ispirarsi, per venire a noi coi suoi versi impernati di malinconia ma pur tanto ricchezza di sentimenti, di calorosi "imitti" ...».

MAIURI: «... Le sue "liriche", semplici così come sono tutte le cose della sua vita, toccano il cuore perché parlano al cuore, perché scritte per noi che giorno per giorno con lui condividiamo sogni ed aspirazioni ...».

PIRPAN: «... La profonda suggestione e la non comune compostezza espressiva testimoniano una sincera personalità poetica e una intensa sensibilità, facilmente avvertibili in ogni pagina del libro ...».

Io, in *GOCCE DI VITA* ho trovato un canto meraviglioso, una sublime elevazione di pensieri suonate da musicalità. Fa davvero bene all'animo il poeta di Giuseppe Ripa, il poeta dei giorni lontani che solitario rincorre i ricordi per vestirli d'illusione e di sogni». Con sè conduce, in questo suo mondo di luci, chi fa parte dei suoi sentimenti e del suo amore incontaminato.



Per un maggiore sviluppo del territorio ...

BANDITO IL PREMIO CITTÀ DI CASTELLABATE

E' impariato su due sezioni: volti ed immagini del nostro Comune in videotape e diapositive autunnali

Per un maggiore sviluppo del territorio sul piano economico e turistico, con particolare riferimento alla ricerca storica, alla conservazione delle opere ed alla valorizzazione delle tradizioni culturali e sociali del nostro Comune.

Il CINE CLUB di Castellabate (che ha già al suo attivo brillanti iniziative) con il patrocinio del Comune di Castellabate, Cassa Rurale ed Artigiani di Castellabate, Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina, C.I. D.A.C. Scafati, ha bandito il PREMIO «CITTÀ DI CASTELLABATE». E' disciplinato in due sezioni: a) Volti ed immagini di

Castellabate, in videotape;

b) Volti ed immagini di Castellabate, in diapositive autunnali.

La cerimonia inerente alla premiazione dei concorrenti avverrà verso la fine di questo mese presso il Centro Sociale «Giuseppe De Vivo», sede del CINE CLUB di cui ne è presidente il dinamico e cordialissimo prof. Carmine Maiuri.

Al PREMIO «Città di Castellabate», che nella sua prima edizione già evidenzia, in modo stupendo, le sue affinità e i suoi scopi, auguriamo un felicissimo esito e domani sempre radiosi ... promettenti.

g. r.

Mario Giannella

Sul prossimo numero:
SOLO PROMESSE PER IL PORTO DI S. MARCO
(nostra intervista con il Consigliere C.le prof. G. Lo Schiavo.)

g. r.

ITINERARI
CILENTADI

CASTELNUOVO: un viaggio nel tempo per una pagina ricca di storia

Dopo quanto riportato nella prima puntata sul «Processo storico» di Castelnuovo vediamone il proseguimento sempre attenendoci allo «studio» dell'Ambasciatore Talamo, figlio amatissimo di questa terra.

Il feudo di Castelnuovo, insieme con altri, fu concesso alla famiglia Antonio Carafa; costui, fedelissimo allo Stato aragonese, era stato fiero avversario dei baroni ribelli. I Carafa ebbero nella regione anche il feudo di Laurino ed aggiunsero, per matrimonio, il cognome Sanseverino già tanto famoso nella regione stessa.

Nel corso del sec. XVI Geronimo Carafa Sanseverino condusse a Castelnuovo Cilento alcune famiglie laurinesi incrementando così la nuova numerosa popolazione del borgo e confermò le consuetudini di Castelnuovo già precedentemente esistenti.

Il Regno, allora, non era in ... «navigazioni» felice: sul suo orizzonte gravavano le pesanti ombre della crisi economica, crisi dovuta alla sua partecipazione politica e militare e alle vicende dell'Impero Spagnolo (a cui apparteneva); quindi i Carafa si trovarono a dover alienare il feudo di Castelnuovo ai Caracciolo di Gioiosa i quali, a loro volta, lo alienarono di lì a poco (sec. XVII): fu prima dei Damiani, nobili cavaensi, indi degli Atenolfi, poi di Antonio Atenolfi, famiglia di Cava de' Tirreni e della Costiera amalfitana. Da costoro vennero traslogati parecchi nuclei familiari

a Castelnuovo. Furono così intrapresi molti lavori ed introdotti nella zona delle industrie. Interessanti risultarono anche i lavori del castello, che doveva, successivamente, essere gravemente danneggiato dal terremoto del 1857, nonché quelli incentri alla costruzione e riattazione di vari edifici per fini agricoli ed industriali.

Allora non trascurabile «fatica» fu quella concernente l'introduzione della coltura dell'olivo e del mirto; l'olio era, allora, indispensabile per l'industria della coneria che ristorava nel Vallo. Furono creati mulini e frantoi e perfino si provvide alla costruzione di imbarcazioni per il trasporto delle derrate via mare.

LA ELEVACIONE A MARCESATO

Nel 1724 Castelnuovo fu elevato a marchesato e sue attività si andarono sviluppando nella lunga pace che il Regno godé per gran parte del secolo XVIII, fino agli eventi bellici e rivoluzionari della fine del secolo stesso e del principio di quello successivo.

Durante il periodo quasi semisecolare di Governo borbonico, ricostruitosi agli albori del XIX secolo, furono nuove interessanti opere promosse da Fulvio, marchese di Castelnuovo e Pari del Regno delle Due Sicilie; questi, per i suoi atteggiamenti liberali, era confinato gran parte dell'anno nel Cilento.

Pure allora fu nuovamente affrontato, (mentre ben procedeva la coltura del cotone e il lavoro di una tintoria) per la prima volta, integralmente il problema

Sulle vie del passato § di Giuseppe Ripa

IN UNA NOTTE DI LUNA A SANTA MARIA DI CASTELLABATE

Da «IL GIORNALE»

18 gennaio 1955

(...) A chi, specialmente, l'osserva dall'alto Santa Maria può apparire come una "fanciulla" frenetica d'amore dinanzi alla magica distesa del Golfo salernitano; e i colli sembrano apposite corone a farle da stendardo, incomparabile scenario.

Questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Bella Ville», del bar "Ciccio", del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si

inquadrava in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a

passati criteri giacchè per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilio sino alle porte della contrada Sant'Antonio.

Per questa è Santa Maria, questa è la marina ove nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloriosi ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato risparmio, piccole, argentei onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'infinito salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, aspetti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente,

GABRIELE D'ANNUNZIO

cinquanta anni dopo

Per decenni il giudizio della critica è stato spietato e feroce.

Le insidie dei crepuscolari; le contumelie dei futuristi che Egli definì «cretini fosorescenti»; l'ammirazione prima ed il biasimo poi di Benedetto Croce; le stroncature di Giovanni Papini per il quale D'Annunzio nientedimeno non sapeva neppure l'italiano!

Non era un poeta. Era un uomo immorale e vizioso, eternamente in debito con la letteratura e l'economia.

Ma dopo cinquant'anni dalla morte ed oltre cento anni da Primo Vere, Egli sfida vittoriosamente la tempesta della cultura del Novecento. Ad onta di tante velenose menzogne, dopo Dante, D'Annunzio rappresenta il fatto più importante della letteratura di tutti i tempi.

Egli non può soggiacere al fato comune. Rinascere ogni mattina improvvisamente come da una sorgente inesauribile di luce.

Non rivive, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivive nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Da non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Vienda piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Giorgio Aurispa è una creatura malata di musica, con l'anima donata a lontane visioni di sogno che non riesce a superare il perenne conflitto tra il cuore che vuole illudersi e sperare e la ragione che impone illusioni e speranze col suo orrore meduseo.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto». Questo pensiero gli martella il cervello con un'ostinazione disperata ed il suo travaglio che s'amoressa infinito e la diffidenza amara è lo stesso di Tullio Hermitte.

Ma da questo amore che diffida e da questa diffidenza che ama, dal contrasto nasce l'atteggiamento lirico del romanzo.

«Ah, perché dunque non potremmo noi rendere la nostra esistenza conforme al nostro sogno e vivere per sempre in noi soli?».

La sensualità in D'Annunzio, a differenza che in Moravia, Pasolini, Guido de Verona, Pittiglioni (quello della prima maniera) non scivola mai in sconceze.

Appare sempre come purificata dal bisogno disperato di frugarsi nel fondo dell'anima, superando l'ostacolo della fisicità.

Le donne che lo ispirano - tutte belle, tutte aristocratiche, preferibilmente bionde - Barbara, la Gravina, la Di Rudini, la Duse (che aveva una grande anima), la russa Natalia le sepellisce tutte sotto una valanga di lettere. E le sue parole diventano musica.

Inebriato di musica, alle sue donne fa piangere lagrime d'anima.

Ormai sopravvive a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

Non rivede, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivede nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Da non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Vienda piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto».

Una tra le liriche più dolci, più tenere, più musicali è dedicata alla madre.

«L'anima sarà semplice com'era e a te verrà quanto vorrai leggere come viene accesa al covo della mano».

Ma D'Annunzio fu anche l'uomo dei miti. I personaggi nei quali si raffigura sempre Giorgio, Claudio, Stelio - sono eroi dei miti.

Carducci, Pascoli, D'Annunzio: le Odi barbare, i Poemi conviviali, l'Alcione. Me i capolavori restano sempre quelli: L'Alcione e La figlia di Iorio.

Come scrive Antonio Spinosa, ebbe di fronte personalità come Mussolini e Nitti, Badoglio e Giolitti. Ma egli il migliore, il più grande uscì sconfitto da quello scontro di giganti.

Però anche sconfitto, D'Annunzio rimane un Principe del Risascimento, mentre Mussolini politicamente vittorioso rimane l'Eterno caffone della provincia di Romagna.

Il Natale di sangue del 1920 ossessiona gli ultimi anni della sua vita.

Continua a circondarsi di donne: Luisa Bárbara, la sorella, Adélia e quelle che con molteplice disprezzo chiama «le badasse di passaggio».

Ormai sopravvive a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

Non rivede, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivede nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Viendo piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto».

Una tra le liriche più dolci, più tenere, più musicali è dedicata alla madre.

«L'anima sarà semplice com'era e a te verrà quanto vorrai leggere come viene accesa al covo della mano».

Ma D'Annunzio fu anche l'uomo dei miti. I personaggi nei quali si raffigura sempre Giorgio, Claudio, Stelio - sono eroi dei miti.

Carducci, Pascoli, D'Annunzio: le Odi barbare, i Poemi conviviali, l'Alcione. Me i capolavori restano sempre quelli: L'Alcione e La figlia di Iorio.

Come scrive Antonio Spinosa, ebbe di fronte personalità come Mussolini e Nitti, Badoglio e Giolitti. Ma egli il migliore, il più grande uscì sconfitto da quello scontro di giganti.

Però anche sconfitto, D'Annunzio rimane un Principe del Risascimento, mentre Mussolini politicamente vittorioso rimane l'Eterno caffone della provincia di Romagna.

Il Natale di sangue del 1920 ossessiona gli ultimi anni della sua vita.

Continua a circondarsi di donne: Luisa Bárbara, la sorella, Adélia e quelle che con molteplice disprezzo chiama «le badasse di passaggio».

Ormai sopravvive a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

Non rivede, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivede nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Viendo piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto».

Una tra le liriche più dolci, più tenere, più musicali è dedicata alla madre.

«L'anima sarà semplice com'era e a te verrà quanto vorrai leggere come viene accesa al covo della mano».

Ma D'Annunzio fu anche l'uomo dei miti. I personaggi nei quali si raffigura sempre Giorgio, Claudio, Stelio - sono eroi dei miti.

Carducci, Pascoli, D'Annunzio: le Odi barbare, i Poemi conviviali, l'Alcione. Me i capolavori restano sempre quelli: L'Alcione e La figlia di Iorio.

Come scrive Antonio Spinosa, ebbe di fronte personalità come Mussolini e Nitti, Badoglio e Giolitti. Ma egli il migliore, il più grande uscì sconfitto da quello scontro di giganti.

Però anche sconfitto, D'Annunzio rimane un Principe del Risascimento, mentre Mussolini politicamente vittorioso rimane l'Eterno caffone della provincia di Romagna.

Il Natale di sangue del 1920 ossessiona gli ultimi anni della sua vita.

Continua a circondarsi di donne: Luisa Bárbara, la sorella, Adélia e quelle che con molteplice disprezzo chiama «le badasse di passaggio».

Ormai sopravvive a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

Non rivede, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivede nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Viendo piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto».

Una tra le liriche più dolci, più tenere, più musicali è dedicata alla madre.

«L'anima sarà semplice com'era e a te verrà quanto vorrai leggere come viene accesa al covo della mano».

Ma D'Annunzio fu anche l'uomo dei miti. I personaggi nei quali si raffigura sempre Giorgio, Claudio, Stelio - sono eroi dei miti.

Carducci, Pascoli, D'Annunzio: le Odi barbare, i Poemi conviviali, l'Alcione. Me i capolavori restano sempre quelli: L'Alcione e La figlia di Iorio.

Come scrive Antonio Spinosa, ebbe di fronte personalità come Mussolini e Nitti, Badoglio e Giolitti. Ma egli il migliore, il più grande uscì sconfitto da quello scontro di giganti.

Però anche sconfitto, D'Annunzio rimane un Principe del Risascimento, mentre Mussolini politicamente vittorioso rimane l'Eterno caffone della provincia di Romagna.

Il Natale di sangue del 1920 ossessiona gli ultimi anni della sua vita.

Continua a circondarsi di donne: Luisa Bárbara, la sorella, Adélia e quelle che con molteplice disprezzo chiama «le badasse di passaggio».

Ormai sopravvive a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

Non rivede, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivede nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Viendo piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto».

Una tra le liriche più dolci, più tenere, più musicali è dedicata alla madre.

«L'anima sarà semplice com'era e a te verrà quanto vorrai leggere come viene accesa al covo della mano».

Ma D'Annunzio fu anche l'uomo dei miti. I personaggi nei quali si raffigura sempre Giorgio, Claudio, Stelio - sono eroi dei miti.

Carducci, Pascoli, D'Annunzio: le Odi barbare, i Poemi conviviali, l'Alcione. Me i capolavori restano sempre quelli: L'Alcione e La figlia di Iorio.

Come scrive Antonio Spinosa, ebbe di fronte personalità come Mussolini e Nitti, Badoglio e Giolitti. Ma egli il migliore, il più grande uscì sconfitto da quello scontro di giganti.

Però anche sconfitto, D'Annunzio rimane un Principe del Risascimento, mentre Mussolini politicamente vittorioso rimane l'Eterno caffone della provincia di Romagna.

Il Natale di sangue del 1920 ossessiona gli ultimi anni della sua vita.

Continua a circondarsi di donne: Luisa Bárbara, la sorella, Adélia e quelle che con molteplice disprezzo chiama «le badasse di passaggio».

Ormai sopravvive a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

Non rivede, forse, in Ali-gi pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivede nel Fuoco l'anima dell'arte che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimere?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Laudi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo fatto.

Non so più quali religiose lontanze d'una poesia inespressa torna Massimilla e nella voce rivela l'unidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Viendo piedi di Giave, Anatolia, Peridita, Basillola, Fedra, Ermione, torna, no tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?»

all Trionfo della morte narra la relazione con Elvira Natalia Fraternali sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei dura sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento.

Ha un volto solo la malinconia.

Il pensiero ha per cima la follia.

E l'amore è legato al traidimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra

Attenzione, qui c'è troppo rumore

Pericolo spesso ignorato, il rumore è una forma di inquinamento che procura danni irreparabili all'udito. Occorre una maggiore sorveglianza da parte di tutti. Botto, martelli pneumatici, discoteche, musica in cuffia, traffico caotico sono tra le fonti di rumore più dannose.

Il rumore è un pericolo spesso ignorato ma i danni che provoca, purtroppo, sono tangibili. Il nostro udito ogni giorno viene attaccato da fonti di rumore che alla lunga prenderanno il sopravvento fino a ridurre alla semi sordità. E' importante quindi evitare quando è possibile di arrecare i danni da soli oltre quelli che già quotidianamente subiamo.

Una recente inchiesta effettuata nei maggiori centri urbani italiani ha rilevato che i limiti massimi generalmente considerati per i pericolosi per il nostro udito, sono superati abbondantemente tra l'indifferenza generale. E' facile vedere un vigile urbano che eleva una contravvenzione ad un automobilista in sosta vietata ma è rarissimo che vengano presi provvedimenti nei confronti di chi prova danni a se stesso e agli altri facendo troppo rumore.

In Italia una normativa precisa che fissi i limiti massimi consentiti in fatto di rumori non esiste, o meglio deve ancora entrare in vigore. C'è una direttiva della Comunità Europea che deve essere attuata entro i primi mesi del 1989 ma per il momento ancora non se ne parla. Secondo l'Istituto Superiore della Sanità i limiti fissati (65 decibel per il giorno e 55 decibel per la notte) sono abbastanza sicuri ma bisogna stare attenti ai rumori improvvisi e intensi che possono procurare danni letali all'udito.

Il rumore viene misurato in decibel che è un'unità logaritmica e tradotto in parole semplici significa che ogni volta che al rumore aumenta di un abelio, in sostanza è aumentato di dieci volte. Quindi gli stessi limiti massimi fissati: 55 e 65 decibel per la notte.

L'Ambasciatore NAPOLITANO
Presidente dell'Associaz. Universitaria
di Studi Diplomatici

A Salerno, per iniziativa del prof. Massimo Panchianco, ordinario di Diritto internazionale nell'Università, per atto Notar Malinconico, è stata costituita l'Associazione Universitaria di Studi Diplomatici.

Tra gli scopi fondamentali la istituzione del Centro Studi Internazionali Raffaele Guariglia con la prevista adesione dell'Amministrazione Provinciale e dell'Università, l'organizzazione e la gestione di ricerche, seminari, corsi di studi per italiani e per stranieri, scambi culturali, operazioni con i Paesi in via di sviluppo, pubblicazioni.

Dopo la illustrazione del ruolo e dei fini dell'Associazione da parte dei prof. Crisci e Panchianco, i soci fondatori, per la prima volta in Italia, soltanto diplomatici e docenti universi-

te e il giorno sono già pericolosi per il nostro udito. Ma ormai il silenzio assoluto è una vera e propria utopia. Si pensi che i rumori notturni di una metropoli come Napoli o Milano possono essere rilevati anche a distanza di chilometri.

I rumori più pericolosi sono quelli improvvisi come botoli, urla, colpi di clacson, musica a tutto volume ecc... Recano, comunque, danno anche quelli continui che mettono a dura prova non solo l'apparato acustico ma anche la pazienza di chi è costretti ad ascoltarli.

Dannose sono le discoteche dove si supera di solito la soglia massima e le cuffie per ascoltare la musica. Mentre nelle prime non siamo noi in prima persona quelli che regoliamo il volume, con le cuffie il discorso è diverso perché possiamo regolare il volu-

me a nostro gradimento. Il godimento musicale è un fatto di concentrazione e educazione artistica quindi è inutile spararsi nelle creche 90,100 decibel se non bastano molto meno per avere lo stesso o un migliore effetto, senza ridursi alla sordità.

Invece il problema dei rumori «pubblici» è più difficile da risolvere e in qualche caso mancano strumenti, conoscenze e volontà di farlo. Ricordando che il limite massimo diurno consentito è 55 decibel a Milano si registrano medie che vanno dai 73 ai 78, Napoli tra i 71 e gli 80, Roma tra i 64 e i 79, Catania tra i 75 e gli 80, Cagliari, tra i 70 e i 77, Modena tra i 54 e i 71, Bolzano tra i 70 e gli 80, Ancona tra i 70 e i 77, Potenza tra i 70 e i 76, Salerno tra i 73 e i 78, Pescara tra i 72 e gli 83, e via di questo passo.

E a Cava? Nella nostra

città la situazione non è drammatica ma neppure ottimale se si tiene conto che è stazione turistica e il silenzio dovrebbe essere uno dei maggiori «optimali» offerto ai clienti visitatori.

In alcune frazioni e villaggi (Arcara, Santi Quaranta, Dupino, Badia di Cava, Castagneto, Sant'Anna) l'inquinamento da rumore è al di sotto dei limiti massimi e le condizioni sono pressoché ottime nelle ore notturne. Diversa è la situazione nel centro cittadino. Lungo le direttrici stradali (nazionale e autostrada) il rumore supera spesso il limite massimo di 65 decibel e lo stesso avviene anche in Corso Italia, specie nelle ore diurne. Assolutamente non considerate e invece molti dannosi i rumori provocati nell'opera di costruzione o rifacimento di strade e palazzi.

Biagio Angrisani

E' COLPA DELLA SGORBACCIATA

Stampa di regime a partire, la proposta di De Mita di dar vita ad una sorta di Piano Marshall per aiutare i Paesi dell'Est, e segnatamente la Russia di Gorbaciov, pare abbia fatto ridere i polli, se è vero che Gorbaciov stesso, con un certo risentimento ha detto che di regali «alla Piano Marshall» non ne ha bisogno; che la Signora Thatcher, a Pallanza, ha voluto disincantare De Mita, presentatosi a Mosca come il Pierino della classe «Nuova Europa»; che il Canceller del tedesco Koll, pur portando concrete proposte di aiuto all'Urss non ha parlato di pianetarie strategie economiche; che l'America, perplessa per la emotiva uscita del Presidente del Consiglio italiano, si è riequilibrata grazie al «uso duro» che Craxi l'Antagonista, da lontano, stando a Washington, subito gli ha fatto; che lo stesso Gianni De Mita, sotto la gragnola di critiche e riserve, accortosi di essere andato troppo in là ha ridimensionato i folgoranti annunzi

di piani e di programmi, fatti, pare, al levare delle mense del pranzo ufficiale. Era stato, come si conveniva, un pranzo conspicuo e quasi Pantagruelico. Leggendo la cronaca, ci ha assalito un dubbio: vuoi vedere che la proposta del

nuovo Piano Marshall è stata, appunto, il gioco effetto ad quella che in avvenisse... come ha scritto Piero Ostelinio, già direttore del «Corriere della sera» - si potrebbe chiamare «la sgorbacciata»?

NO AL RADDOPIO DEI CONTRIBUTI

Radicali, demoproletari e verdi annunciano la loro ferma opposizione al disegno di legge concordato dai cinque partiti della maggioranza di governo più i comunisti, i missini ed i rappresentanti della Volkspartei, che raddoppia i contributi statali ai partiti, portando la cifra da 83 a 160 miliardi all'anno. «Siamo molto allarmati per l'ipotesi di raddoppio dei fondi ai partiti», ha dichiarato il radicale Mauro Mellini, uno dei protagonisti, dieci anni fa, della battaglia referendaria contro il finanziamento dell'associazionismo.

LUTTI

Con vivo cordoglio registriamo la scomparsa quasi improvvisa dell'amico signorino Scapaticcio, nobile figura di gentiluomo, dedicato alla famiglia e al lavoro e dirigente col fratello Giuseppe dello storico Hotel Scapaticcio di Corpo di Cava diventato dopo i recenti lavori di ampliamento e ristrutturazione un autentico gioiello per l'ospitalità.

Al fratello Cav. Giuseppe, alla sorella Maria, a parenti tutti giungono le nostre affettuose condoglianze.



Si è serenamente spenta la signora Iolanda Santonastasia moglie dilecta del Maestro G.F. Cav. Giuseppe e madre del valoroso Prof. Antonino Santonastasio.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

ziamento pubblico. «Abbiamo sempre sostenuto che il finanziamento non avrebbe mai risolto il problema delle tangenti ai partiti, continua Mellini - e, anzitempo avrebbe accresciuto gli appetiti». Anche Democrazia Proletaria, nel '78, si oppose contro il finanziamento pubblico. Dopo sostieneva di aver da sempre chiesto una riforma radicale del meccanismo, per destinare ai partiti - ma anche al mondo dell'associazionismo - mezzi, servizi e strutture per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita politica e preannunciava una edura e rigorosa battaglia. Da verdi un'altra durissima dichiarazione: «Ancora una volta assistiamo - ha dichiarato il tesoriere Federico Clavari - al Fennesimo tentativo truffaldino della partitocrazia di raddoppiarsi il soldo a spese dei contribuenti». Gianni Fontana, segretario organizzativo della Dc, così replica: «Il sistema democratico ha un suo costo. Non c'è quindi da indignarsi di fronte alla obiettiva necessità di dare agli strumenti previsti dalla Costituzione per il mantenimento e la crescita della democrazia - cioè i partiti - mezzi per sostenersi».

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - 80110 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE: «ANTICA TRADIZIONE»

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Serata particolare a Villa Alba

di Cristina Abate

Il 12 ottobre è stata organizzata una serata dal centro medico di recupero «Villa Alba».

I ragazzi hanno presentato al «Teatro popolare Salernitano» che ha portato sulla scena; Regina Senatore in «Filumena Marturano», la regia è stata di Alessandro Nisivoccia; l'al-

Che pena!

Ogni anno, all'inizio dell'anno scolastico le Autorità competenti non fanno trovare gli Istituti idonei per un concreto inizio delle lezioni.

Quest'anno è stata la volta dell'Istituto Liceo Scientifico i cui alunni sono stati costretti a manifestazioni di protesta perché nel nuovo istituto non potevansi iniziare le lezioni per l'assente mancanza di banchi e per la mancanza di personale subalterno. —

Dopo vari giorni di sciopero che hanno avuto l'adesione anche degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri finalmente i banchi sono arrivati si è potuto dare inizio alle lezioni. Manca però il personale subalterno per la pulizia delle aule e i familiari degli alunni si sono quotati per provvederli.

Che bellezza! E dire che da qualche parte si susseguono le cose in sostanza a Cava tutto va bene anche se le autorità preposte Comune e Amm. Provinciale dopo mesi di vacanze nelle scuole si accorgono che l'inizio delle lezioni non può aver luogo per tante imperdonabili defezioni.

E che dire dell'Istituto delle Elementari di Corso Mazzini ove da più di tre anni fanno della mostra scritte non certo educative per gli scolari.

Evidentemente chi vuole ordinare la pulizia con tanti miliardi che gestisce il Comune.

NOZZE

Siano - Quariglia

In un radioso pomeriggio d'autunno tra il mistico silenzio della chiesa dei PP. Salesiani di Salerno si sono uniti in matrimonio Franco Siano, figliuolo del nostro amico Pietro ex dipendente della Tipografia Jovane, e la leggiadra signorina Maria Guariglia.

Compare d'anello alle nozze nozze sig. Francesco Esposito; madrina la signora Anna.

Alla felicità di questi due giovani cuori hanno fatto da scimmie in clima di esuberio antico parenti ed amici.

Al toccante e suggestivo rito religioso ha fatto seguito uno squisito ricevimento presso il ristorante «La Colombaccia».

Agli sposi tanti auguri ai genitori e nostri più vivi allegramen-

tamente si è voluta nell'aula magna della Scuola Media Carducci per la premiazione degli alunni che si sono distinti agli esami di licenza media nel decorso anno e nello stesso tempo per porre fine a perfezionamento delle lezioni non può aver luogo per tante imperdonabili defezioni.

E nella scuola Media Carducci

Una simpatica manifestazione si è voluta nell'aula magna della Scuola Media Carducci per la premiazione degli alunni che si sono distinti agli esami di licenza media nel decorso anno e nello stesso tempo per porre fine a perfezionamento delle lezioni non può aver luogo per tante imperdonabili defezioni.

La cerimonia organizzata dal Preside Guerriero ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa da parte di un Padre Cappuccino. Ha fatto seguito un breve intervento del Preside che a nome della Scuola ha dato al saluto di commiato agli insegnanti di religione P. Francesco Della Corte e P. Salvatore Contevino e all'insegnante di religione Prof. Adriana Brendola dei quali ha messo in evidenza l'impegno di tanti anni per la scuola in generale e per gli alunni in particolare.

Un particolare saluto alla Prof.ssa Brendola è stato dato dal Prof. Tommaso Avagliano che fu discepolo della stessa negli anni ormai lontani della sua famiglia. Il Prof. Avagliano ha esaltato la figura della insegnante e il costante impegno per la scuola nella quale ha dato tante prove di attaccamento e di pregevolezza.

Un particolare saluto alla Prof.ssa Brendola è stato dato dal Prof. Tommaso Avagliano che fu discepolo della stessa negli anni ormai lontani della sua famiglia. Il Prof. Avagliano ha esaltato la figura della insegnante e il costante impegno per la scuola nella quale ha dato tante prove di attaccamento e di pregevolezza.

Un gruppo di alunni ha poi dato il saluto ai docenti ai quali sono state consegnate medaglie ricordo.

Vivissimi applausi hanno salutato l'intervento di tutti gli oratori.

gusto l'allestimento scenico, sobrio, ma essenziale per la rappresentazione di «Filumena Marturano».

Ci viene da pensare che di certo ci sia l'opera di persone esperte in questo tipo di lavoro, ma in verità il tutto è stato approntato da un gruppo di ragazzi appartenenti al laboratorio di falegnameria e di fabbro, che sotto la guida e l'aiuto dei maestri d'arte si sono impegnati per vari giorni nei preparativi.

Attimi di commozione ha suscitato il momento, in cui alcuni ragazzi sono saliti sul palco per la consegna di una Targa in ricordo di un omaggio floreale, come ringraziamento alla compagnia per aver portato un soffio di umanità e di simpatia solidarietà.

bzineri di Salerno, sono stati ritirati dagli autori vincitori, venuti da ogni parte d'Italia.

Interessante la conferenza di Marino Serini e molto bene riuscita la presentazione di «Fabelliosa di Franco Pastore, fatta da Mario Vassalluzzo e seguita da una singolare interpretazione di alcune pagine significative dell'opera da parte degli attori Angrisani, lungamente applauditi.

5 Lune e 4 Garofani

Continuazione dalla 1 pag.
muove. Tutto ristagna. Nonostante la vivacità delle zone limitrofe e nonostante le forti propulsioni che si dipartono dal Centro. E' vero che, viceversa, c'è stato un susseguirsi di frane, crolli, perdite, sconfitte e impoverimenti a volte perfino rumorosi e vistosi, ma modesta, pudicamente, non roba da velina. E gli scrittori che, come abbiamo appreso dall'illuminante pubblicazione che andiamo recensendo, si attivano soltanto se hanno in mano la velina, giustamente non ne hanno mai scritto. Anche perché, da sè non si sono mai accorti di niente, di quanto è accaduto e di quanto accade. Sono in cura dal Primario-otorino e dal L'auto-oculista! Non lucrano le indulgenze, è vero. Ma in cambio ricevono l'abbraccio. E ciò è gratificante.

ECHI DI VITA AMMINISTRATIVA
Continuazione dalla 1 pag.
i - Per il problema idrico si procederà a sondaggi per reperire nuovi pozzi capaci di integrare debitamente l'attuale patrimonio idrico e, ove se ne avvisi la convenienza economica e complessiva si procederà ad acquisizioni di pozzi privati, peraltro già in passato programmata.

Sono questi alcuni punti qualificanti della Nuova Amministrazione. Altri elementi significativi (sistemazione del Borgo Scacchiaventi, rilancio turistico ed artigianale di Cava) sono stati accantonati, anz. Correzioni di rotta, nuove scelte, priorità, potranno lungo il cammino integrare quanto previsto. E le stesse opposizioni saranno chiamate a confrontarsi ed a cooperare. L'importante è che al centro dell'attenzione dei politici ci sia Cava, con i suoi problemi, con la sua volontà di vivere e lavorare in modo sereno, libero, proficuo.

NELLA BADIA DI CAVA DEI TIRR.
Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Monumentale Cattedrale della Badia Benedetta il Rev. mon. P. Don Placido Di Maio ha celebrato il suo 50° anniversario dell'evento a lui caro ossia della pronuncia dei voti alla vita monastica secondo la Regola di S. Benedetto.

Don Pracido assistito dai suoi confratelli ha celebrato una Messa solenne durante la quale un padre benedetto ha ricordato la lettura ricorrenza formulata per il festeggiato i più cordiali auguri ai quali noi amici del carissimo Don Placido ci associamo toto corde per il raggiungimento di sempre più lunghe mete.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

La collaborazione è libera a tutti